

CONDICIO senza PAR a cura di PAOLO NOCETI

OPERAZIONE... PIAZZA PULITA

Il recente referendum popolare sulla tranvia fiorentina mi ha riportato alla mente il “referendum” paesano (che in realtà è stato una raccolta di firme) promosso e attuato sul finire dello scorso anno da persone intelligenti ed animi sensibili cascianesi per sollecitare le soppressione o meglio la demolizione dell’ assurda mastodontica, offensiva, disgustosa ed anche ridicola fontana che menti blasfeme hanno progettato e voluto erigere in corrispondenza dell’ingresso di ciò che di Casciana è lo storico luogo di incontro e il suo biglietto da visita.

E’ stata una vittoria la raccolta di firme/referendum voluta dai cascianesi pensanti, così come è stata una vittoria – checché si dica - il referendum sulla tranvia fiorentina.

Le due vittorie conseguite su argomenti apparentemente locali io le vedo trasformate da questioni materiali in questioni spirituali.

Questioni non solo estetiche, ma anche etiche, di interpretazione della vita, di modo di vivere che mi sembra riescano a mettere in discussione il mito obbligatorio della modernità.

I cittadini di Firenze e di Casciana hanno dunque voluto far sentire la loro voce, indicare al “palazzo” la loro indisponibilità a subire angherie che snaturano la natura del luogo amato che nel caso di Casciana era e deve (dovrebbe) rimanere:

armonia di linee, semplicità di prospetti, pulizia di luoghi, verde di viali, sospiro armonioso perché “sorgente” – quindi silenzioso, senz’altro naturale – di acqua.

Senza ombra di dubbio nel tempo, nel lungo trascorso tempo di sua storia, Casciana – Bagni di Casciana – è riuscita a farsi apprezzare soprattutto per la peculiarità delle sue acque curative, ma anche e non in modo secondario per le linee classiche dei suoi principali monumenti, per le “fughe” della sue semplici case e dei loro tetti, per i saliscendi dei suoi viali, per il suo svettante campanile, per la sua ottocentesca piazza cinta, abbracciata da Terme, da secolari platani, da Chiesa, da sobri fabbricati.

Tutto questo per Casciana così come per ogni altro luogo si chiama spiritualità.

Spiritualità che nessun amministratore, nessun architetto, nessun geometra, nessuno, deve permettersi di inquinare, devastare, compromettere.

Sembrerà esagerato ma “quella nefasta fontana” di Piazza mi sembra sia venuta a creare per Casciana, ciò che per Venezia sarebbe la copertura e l’asfaltatura del Canal Grande e per Firenze il passaggio di un tram lungo trentadue (32) metri, ultramoderno e sferragliante in aderenza ai gioielli del Brunelleschi e di Giotto.

Chi ha il privilegio di occuparsi della vita e della tutela di un paese come Casciana non può applicare ad essa gli stessi criteri di vivibilità che possono aver un senso a Vada, Rosignano Solvay, Montescudaio o Riparbella.

Casciana per chi veramente la ama e la vuol vedere rinascere deve rimanere fuori del tempo, deve rimanere sospesa.

Per questo si piange; sì, i veri cascianesi piangono.

Piangono:

la scomparsa di luoghi storici di incontro; il paventato operare teso a tagliare le sue radici storiche e di prestigio, la perdita di usanze e di memoria; la scomparsa della semplicità di costumi; la mancanza di umiltà; la chiusura di botteghe; la incapacità di accoglienza, il mancato silenzio intelligente, l'uso sconsiderato della risorsa principe e, ancora - chi sale nella zucca ha - piange, singhiozzando, la nascita, la realizzazione di una fontana (?) mastodontica che, tra l'altro, evidenziando lo spreco dissennato di pubblico denaro, offende anche il senso estetico delle linee toscanissime e ottocentesche della nostra Piazza e la spiritualità che dovrebbero essere propulsori della vita di un paese.

L'Amministrazione di un paese come Casciana può e deve occuparsi utilmente di cimitero, di sanità, di immondizie, di scuole, ma non tocca a lei occuparsi di luoghi per sfigurarli in nome del "benessere", della comodità, dell'innovazione.

La raccolta di firme/referendum compiuta dai cittadini cascianesi ha indicato la preoccupazione che, a fronte di poteri deboli, l'Amministrazione comunale occupi uno spazio che non le compete uscendo da confini insufficientemente delimitati.

La coscienza e la dignità di un paese con vocazione termale sono il segnale più importante che esce da questa raccolta di firme e impone all'Amministrazione una riflessione su scelte che non investono il tempo breve della vita, ma il tempo lungo della storia.

Firmando, i cittadini di Casciana hanno assunto la responsabilità di garantire la dimensione storica e singolare di Casciana.

Più che una "firma" quella raccolta è un monito, un richiamo a valori dimenticati. E, in ogni caso, penso che occorrerà tenerne conto.

Mi auguro che se ne voglia tener conto. Anche per fermarsi.

Per fermarsi sull'orlo (?) del precipizio che ai non strabici mostra da tempo le sue profondità.